

GRANDE MANIFESTAZIONE D'AFFETTO AL COMPAGNO TITO in occasione dell'arrivo della staffetta portante i messaggi d'augurio

Con una grande manifestazione d'affetto e di riconoscenza verso la Nuova Jugoslavia Socialista ed il suo geniale condottiero, compagno Tito, il popolo lavoratore del nostro circondario ha voluto salutare la staffetta che porta al maresciallo Tito gli auguri e gli auspici di nuove vittorie per il trionfo della giustizia e dei principi del marxismo-leninismo sul revisionismo cominformista.

Migliaia e migliaia di persone hanno salutato la staffetta nel suo percorso da Buie a Pirano, da Isola a Capodistria. I lavoratori si sono raccolti nelle piazze imbandierate ed hanno manifestato così l'affetto al maresciallo Tito.

La staffetta era partita da Buie alle ore 13 del 20 corrente, ed è giunta a Capodistria alle ore 17.35. A Semedella ai giovani del circondario si sono uniti i portatori della staffetta di Trieste ed assieme sono giunti a Capodistria.

Precedevano tre portatori a cavallo, un soldato dell'AJ, un membro della DP ed un cittadino, seguiva un numeroso corteo di giovani che accompagnava i portatori della staffetta dell'ultima frazione.

In piazza Tito, imbandierata, si era raccolta una grande massa di popolo, che attendeva impazientemente, mentre una banda suonava marce militari ed inni popolari. Scroscianti applausi hanno salutato l'arrivo della staffetta.

Un rappresentante dell'AJ ha letto il messaggio di augurio del distacco dell'AJ nel circondario.

Quindi hanno parlato il compagno Lanza, a nome della città di Capodistria e il compagno Novak. A nome della popolazione di Trieste hanno salutato la staffetta il compagno Bortolo Petronio e Turk Dab.

I RAPPORTI Greco-Jugoslavi

ATENE — In seguito ai rapporti tra Jugoslavia e Grecia si è deciso di procedere al reinsediamento del console generale di Jugoslavia a Salonicco. Ghivie, che è avvenuto ieri. Assieme a Ghivie è giunto a Salonicco pure il direttore della zona franca-jugoslava nel porto di Salonicco, Tuffa, che aveva ricoperto tale carica sin da prima della guerra.

L'ESPLOSIONE DI SOUTH-AMBOY

SOUTH AMBOY (New Jersey) — Poco distante dal luogo in cui si verificava venerdì sera l'esplosione delle munizioni che causava la morte di 27 persone nella città di South Amboy, una ventina di tonnellate di fosforo hanno preso fuoco nel pomeriggio di domenica. Il fosforo che si trova nei magazzini di una società per i prodotti chimici continua a bruciare ma i competenti servizi ritengono che ciò non presenti alcun pericolo almeno per il momento.

La vita ritorna poco a poco alla normalità a South Amboy dopo la catastrofe di venerdì scorso. Tuttavia ci vorranno parecchi giorni prima che gli specialisti dell'esercito abbiano raccolto la mine e gli obici proiettati in vari punti della città. Le 20 tonnellate di fosforo, incendiate, continuano a bruciare, ma questo incendio non rappresenta alcun pericolo. Gli scolari non possono riprendere le lezioni in quanto le scuole della cittadina sono state gravemente danneggiate dall'esplosione.

VIENNA — Secondo cifre ufficiali fornite dal ministero del lavoro, il numero dei disoccupati in Austria ammontava il 15 maggio a 190.900. Rispetto all'anno scorso, il numero dei disoccupati è salito così di 20.000 unità.

nio-Joco, Scroscianti applausi hanno salutato le parole degli oratori. Successivamente il compagno Vuk Mario ha pronunciato vibranti parole di saluto a nome della Eioventù del nostro circondario, seguito dal compagno Vattovec Ernesto che ha parlato a nome del Fronte Popolare distrettuale.

Alla staffetta, che è ripartita da Capodistria alle ore 7 di domenica 21 corr., hanno portato i saluti, a nome dell'AJ un maggiore e a nome delle organizzazioni di massa del circondario, i compagni Novak Dusan, Krmac Argio e Vuk Mario. Oltre 200 giovani hanno portato la staffetta nell'ultimo tratto da Capodistria a Risano, dove la hanno consegnata ai compagni Jugoslavi con i quali ha proseguito alla volta di Belgrado.

I messaggi dei nostri lavoratori

Sono pervenute al Comitato Distrettuale del Fronte Popolare di Capodistria numerose mozioni, formulate dalla popolazione, dai membri del FP e dalle altre organizzazioni, in riunioni di massa. In tali mozioni, il popolo lavoratore saluta il 58° compleanno del maresciallo Tito, ed augura al capo della Nuova Jugoslavia Socialista nuovi maggiori successi, per la edificazione del socialismo. Nelle mozioni stesse viene riaffermato l'impegno che la nostra popolazione di Tendenza strettamente i principi dell'uguaglianza dei diritti dei popoli piccoli e prodigherà tutte le sue forze per la realizzazione del piano economico. Nelle mozioni viene

condannata l'ignobile campagna di stampa che da anni lancia calunnie contro la Jugoslavia socialista ed il suo eroico popolo, il quale, stretto intorno al glorioso Partito Comunista, marcia deciso per la vittoria della rivoluzione proletaria mondiale.

Hanno inviato mozioni i membri del Fronte Popolare di Bertocchi, di S. Tomà, le donne antifasciste e la popolazione di Cesari-Pobeghi, la popolazione di Malio, gli organizzati del FP di Villanova, di San Pietro dell'Amata, di Corte d'Isola, di Cetare e di Maresego; le organizzazioni di massa e la popolazione di S. Antonio, la popolazione di Baredi e di Scoffie.

I lavoratori culturali della R. F. P. J. escono dalla F. S. M.

BELGRADO — L'amministrazione centrale dei sindacati della cultura jugoslava ha deciso oggi, nel corso di una riunione plenaria, di uscire dalla Federazione internazionale dei lavoratori della cultura, fino a che i suoi dirigenti non mutino l'attuale corso della loro politica. Nella decisione presa alla fine della riunione si accusa il comitato esecutivo e la segreteria della Federazione internazionale di aver abbandonato i principi della democrazia proletaria con il partecipare alla campagna di calunnie anti-jugoslava, portando così un grave danno all'unità internazionale ed alla solidarietà dei lavoratori della cultura. La decisione accusa altresì la Federazione di aver calpestato lo spirito e la lettera dello statuto con la rottura delle relazioni con la federazione jugoslava, e conclude affermando la propria fedeltà alla lotta per lo sviluppo della solidarietà internazionale e per la uguaglianza di tutti i movimenti operai.

LIBERTA' AI CRIMINALI piombo e manette ai lavoratori

TOKIO — Il gen. Mac Arthur ha annunciato la liberazione per il 30 maggio di 5 criminali di guerra che scontano delle pene detentive nella prigione di Sugamo presso Tokio. Si tratta del generale di divisione Kato e di 4 soldati ed impiegati subalterni dell'esercito giapponese. I numeri totali dei liberati in virtù dell'applicazione del sistema di scarcerazione sulla parola, istituito il 7 marzo, ammonta ora a 17.

ROMA — Sei persone di cui tre donne sono state arrestate nel corso degli incidenti verificatisi, a Potenza alla fine di un comizio comunista. Il prefetto ha proibito per un mese le riunioni politiche sul Territorio del comune.

LA PAZ — Secondo le ultime informazioni sugli incidenti svoltisi a La Paz, numerosi soldati e poliziotti sono stati uccisi e numerosi altri feriti nel corso delle operazioni di fastellamento effettuato contro i nidi di resistenza. Sono stati arrestati 22 dimostranti armati di mitragliatrici, di bombe e di fucili. All'interno del Paese regna la calma. Le autorità affermano di essere padroni della situazione. I treni circolano normalmente, protetti

sta l'infertilità dell'opera di persuasione, sono passati a vie di fatto. La «Borba» pubblica oggi la prima parte della lettera aperta inviata dall'ex membro del CC del PC spagnolo e delegato al vesto e settimo congresso del Comintern, Barrio, al Politbureau del partito comunista spagnolo e nella quale egli condanna aspramente la campagna che i capi del partito obbevico hanno iniziato contro la Jugoslavia. Dopo aver affermato che del caso jugoslavo gli spagnoli pos-

L'inclusione dell'artigianato nel nostro Piano Economico

L'artigianato, nel vecchio ordinamento sociale capitalistico, era il settore economico a cui le autorità non davano l'appoggio e il riconoscimento che si meritava. Tutti ricordano bene come nel nostro circondario, nei tempi dell'Italia, i dirigenti economici trascuravano a bella posta l'artigianato, dando tutte le preferenze e facilitazioni alla grande industria ed al commercio all'ingrosso. Tutto ciò perché l'artigianato rappresentava l'uomo povero che generalmente lavorava con le proprie braccia, guadagnando appena il sufficiente per sfamare la famiglia, mentre dietro all'industria ed al commercio stavano coloro che vivevano di azioni, di interessi, di usure, insomma, di sfruttamento.

Per questo motivo l'artigianato decadde, toccando il culmine della crisi proprio all'inizio della guerra quando si è trovato nelle condizioni di dover cessare la propria funzione economica nella società.

Tutt'altra è la situazione dell'artigianato con il Potere Popolare, che dedica ogni cura per il suo sviluppo generale e che, nel contempo gli affida un ruolo importante, includendolo nella edificazione socialista con le debite distinzioni tra le cooperative artigiane, le officine artigiane delle organizzazioni sociali e cooperative e tra i singoli artigiani.

Certamente lo sviluppo della nostra economia richiede un nuovo orientamento dell'artigianato. Il piano pone gli artigiani dinanzi a nuovi compiti. Necessita in primo

luogo che fra il Potere Popolare e l'artigianato vi sia un pieno coordinamento. Un tanto può essere conseguito proprio ora, nella realizzazione del piano economico annuale, quando per gli artigiani di ogni specie, ci sono ordinazioni che assicurano loro non solo il guadagno personale, bensì l'occupazione continua per loro e tutto il loro personale sia esso rappresentato da collaboratori che da apprendisti.

L'inclusione nella produzione pianificata assicurerà inoltre all'artigianato la fornitura del macchinario occorrente e di prima qualità nonché delle materie prime. Nelle condizioni attuali in cui tutti gli stati sono ancora occupati nel lavoro di ricostruzione e non possono produrre per i mercati esteri, l'esportazione di oggetti importanti viene permessa soltanto verso compensazione, il che può fare soltanto lo stato, ossia da noi il Potere Popolare. Ne deriva che il rifornimento dei singoli artigiani è reso difficile specialmente perché le autorità sono in dovere di sostenere in primo luogo gli artigiani che collaborano nei lavori pubblici e nella costruzione di opere di pubblica utilità.

E' doveroso qui rilevare che, collaborando alla realizzazione del piano, gli artigiani vedono migliorarsi anche il loro approvvigionamento. La categorizzazione dei consumatori prevede notevoli migliorie anche per gli artigiani, che, secondo il grado della loro partecipazione ai lavori di interesse pubblico, vengono ad usufruire delle carte annonarie R-3, R-2 o R-1.

Da notare che il Potere Popolare non ha alcuna intenzione di togliere agli artigiani il settore privato, né di impedire ai privati di servirsi, per i propri bisogni, degli artigiani. Il tempo che rimane disponibile dopo assolti gli obblighi del piano, può essere liberamente impiegato dagli artigiani per i bisogni della loro clientela privata.

I vantaggi elencati consigliano d'altra parte agli artigiani ad includersi regolarmente e quanto prima nel piano. Il loro lavoro sarà pianificato; il che comporterà la massima utilizzazione delle loro forze e la dimostrazione della loro capacità, il tutto nell'interesse della collettività e di loro stessi. La loro posizione economica e sociale sarà viepiù consolidata, se, nella nuova struttura economica, non rimarranno isolati, ma si uniranno in cooperative artigiane o in officine artigiane delle organizzazioni sociali e cooperative. Necessita inoltre che i singoli artigiani si uniscano in cooperative artigiane agevolato il loro approvvigionamento con mezzi di produzione ed altro materiale; potranno vendere i prodotti dei propri soci, istituire spacci, magazzini ed altri obblighi per i bisogni comuni dei cooperatori che abbiano la volontà di rafforzare l'artigianato.

Di tutto questo si interesseranno anche le camere di commercio ed artigianato distrettuale. Esse daranno, nell'interesse dell'artigianato, pareri e proposte in ciò che riguarda i prezzi dei prodotti artigiani, si interesseranno perché ai loro soci vengano assegnati crediti, provvederanno per l'acquisto e la distribuzione degli attrezzi e del materiale, metteranno allo studio metodi più completi di lavoro e di perfezionamento dei prodotti. Infine elaboreranno un piano dell'attività artigiana nel distretto, piano che dovrà essere approvato dal Comitato Popolare Distrettuale, e cureranno l'educazione, professionale degli apprendisti artigiani, degli aiutanti e dei maestri.

Se consideriamo che nel circondario istriano esistono 454 artigiani, i quali, nel distretto di Capodistria, rappresentano 14 ed in quello di Buie, 11 rami di attività artigiana, comprenderemo facilmente quale sarà il significato e l'apporto che l'artigianato, con la propria inclusione nel piano economico, darà alla produzione del nostro circondario.



Dovremmo tracciare una breve biografia del maresciallo Tito. Questo compito non è facile, perché la sua vita è troppo densa di avvenimenti e di attività rivoluzionaria per poter trarne una sintesi, senza correre il rischio di omettere degli elementi essenziali. La sua biografia è scritta con le torture nelle carceri della vecchia Jugoslavia, col sangue sparso sulle montagne e nei boschi, sugli innumerevoli campi di battaglia; la scrivono giornalmente milioni di lavoratori delle città e delle campagne, nelle nuove fabbriche e nelle miniere, nei cantieri e nelle officine.

Noi ci limiteremo pertanto (e non sappiamo quanto riusciremo nell'intento) a tratteggiare alcune linee generali della sua figura che caratterizzano l'uomo, il maestro, il dirigente.

Quando nel 1937 assumeva la dirigenza del PCJ egli, con energia e conseguenza veramente rivoluzionaria lo liberava degli elementi che ne frenavano lo sviluppo e lo portavano verso la dissoluzione. Era l'epoca in cui maturavano grandi eventi nella storia del popolo ed il compagno Tito lo presagiva e sentiva la responsabilità che incombe sui dirigenti del popolo lavoratore nei momenti decisivi. Sapeva che bisognava tagliare senza pietà tutto il marcio, perché lo sviluppo lo sviluppo degli eventi in un prossimo futuro. E questi eventi non tardarono. Il Partito Comunista Jugoslavo, la lui guidato, non esitò a prendere una decisione quando il governo borghese Cvetkovic Macek voleva legare la Jugoslavia al carro dell'asse: «Meglio la guerra che il patto» era la parola d'ordine. E guerra fu. Guerra di aggressione delle orde nazifasciste amate fino ai denti. Guerra di Liberazione del popolo inerme, quando le divisioni anglo-francesi fuggivano dalla Grecia e dalla Francia, quando il formidabile apparato bellico di Hitler minacciava Mosca e Stalingrado, quando nessun altro partito comunista nell'Europa soggiogata osava alzare la testa contro l'invasore fascista. Quattro anni di lotta, di sacrifici sovrumani, di gesta leggendarie che indicavano il cammino a tutti i popoli oppressi del mondo.

Finita la guerra, nelle condizioni disastrose in cui si trovava la Jugoslavia, solo un partito comunista qual'è quello guidato dal maresciallo Tito, poteva accingersi a ricostruire il paese distrutto ed a creare con il Piano Quinquennale condizioni migliori di vita per il popolo lavoratore. All'inizio di questa opera grandiosa era logico contare, e si contava, sulla collaborazione dell'Unione Sovietica e degli altri paesi a democrazia popolare, ed il Piano era posto contando appunto su questa collaborazione. Ma la collaborazione venne a mancare. Non solo: la si sostituiva con il sabotaggio, con lo sfruttamento e con il blocco economico. Questa era una diabolica manovra per sconvolgere e far fallire il Piano Quinquennale. Contavano a settimane, poi a mesi... Passano invece gli anni ed il Piano si realizza, perché alla sua base sta un eroico popolo, guidato da un maestro che ha avuto sempre fede nelle forze di questo popolo e nel movimento operaio internazionale.

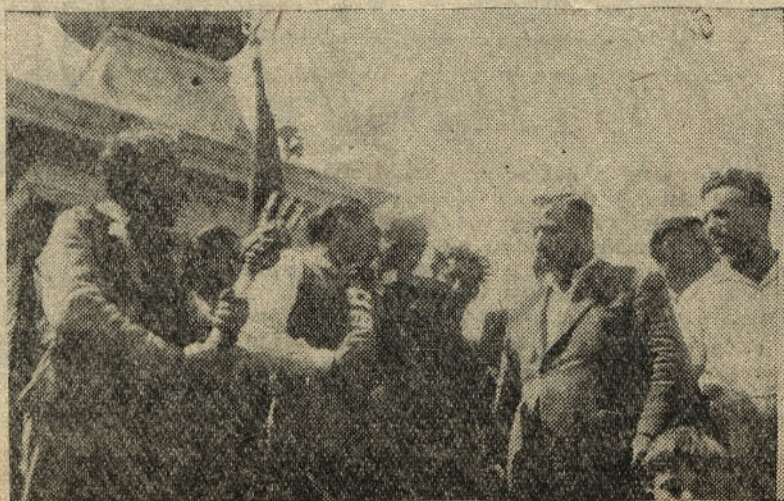
Questo è un insegnamento della teoria di Marx e di Lenin, che Tito non ha preso come dogma, ma come guida, nella ferma convinzione che ogni nuova tappa del movimento rivoluzionario arricchisce il tesoro della teoria marxista-leninista. Quando si trattava di levarsi in difesa dei principi più sacri del marxismo-leninismo contro chi col capitalismo divideva in sfere di interesse i piccoli paesi, chi si era sollevato inerme contro uno dei più potenti eserciti del mondo non poteva non scegliere la via che impedisse, come dice il maresciallo Tito stesso, ad sanzionare un me-

La sterilizzazione negli U.S.A.

COLUMBUS — Nel suo rapporto annuale all'Associazione americana degli esperti in malattie mentali, il dottor Fred Butler rileva che 946 persone colpite da deficienza mentale sono state sterilizzate nelle istituzioni di 27 Stati dove sono in vigore le leggi sulla sterilizzazione. In California sono state praticate in maggior numero (237) queste operazioni, con il consenso dei malati.

In totale 49.747 persone soffrono, in 11 di malattie ereditarie sono state sterilizzate nei 27 Stati in questione: ne dalla applicazione delle leggi sulla sterilizzazione.

IL SALUTO AL COMPAGNO TITO



LA CONSEGNA DEL MESSAGGIO
A PIRANO

DELL'ADRIATICO PER IL SUO 58° COMPLEANNO



UN CAMBIO NEI PRESSI
DI CITTANOVA

CRONACHE DEL CIRCONDARIO

CAMPEGGIO PARTIGIANO A SICCIOLE PER I LAVORI DI BONIFICA

285 COMBATTENTI IN TRE GIORNI DI LAVORO VOLONTARIO COSTRUISCONO UN ARGINE DI 1150 m. PARI A 1300 m. CUBI DI TERRA

Il valore del lavoro portato a termine si aggira sui 78.000 din - L'argine è di una importanza vitale per una metà della valle di Sicciole - Le acque del Dragogna e del Valderniga non provocheranno più inondazioni - I successi del lavoro raggiunti grazie alla perfetta organizzazione

Sicciole ha vissuto tre giorni indimenticabili.

285 partigiani si sono accampati venerdì scorso nella località ed hanno partecipato ai lavori di bonifica della valle di Sicciole, il cui obiettivo principale è la costruzione di un argine della lunghezza di oltre 1 km.

Il bilancio del lavoro svolto, pur con la nudità delle cifre, dimostra l'enorme attività svolta in questi tre giorni dai nostri gloriosi combattenti.

1150 metri lineari di argine pari a 1300 m. cubi di terra smossa. Il valore di questo lavoro si aggira sui 78.000 dinari.

Lavoro entusiastico

Il lavoro ha avuto inizio venerdì. I 285 partigiani, inquadrati in battaglioni e compagnie, si sono allineati su un fronte di oltre un chilometro ed hanno dato inizio ad un lavoro d'assalto che per le giornate di intensità ha meravigliato i tecnici, che dirigono il lavoro. A perdita d'occhio, lungo il nuovo alveo del Valderniga, le centinaia di lavoratori d'assalto curvi e sudati, con le pale, con le zappe ed i picconi smuovevano la terra e la accumulavano su una sponda del canale. Le ore passavano, il sole dardiva su loro, la fatica aumentava, ma il lavoro procedeva con un ritmo sempre più intenso. Infatti i nostri partigiani sapevano che per quell'impegno avevano dato la loro parola di combattenti e che perciò doveva essere portato a termine. Così il sabato e la domenica successiva lavoro, lavoro ed ancora lavoro.

Ora la località presenta delle grandi trasformazioni. L'argine costruito ha larghezza di 6 metri e servirà, con opportuni lavori, anche

da arteria per il collegamento tra Sicciole e le campagne che attraversa.

L'importanza dei lavori

L'importanza del nuovo argine è vitale per una metà della valle di Sicciole. Le acque del Dragogna che periodicamente inondavano la parte nord della valle ora saranno trattenute dall'argine che per di più impedisce alle acque del Valderniga di riversarsi sulla campagna circostante. Decine di migliaia di dinari di danno che ogni anno si dovevano registrare non figureranno più in quel senso. Tre giorni sono bastati ai nostri gloriosi combattenti per assolvere il loro impegno. Tre giorni intensi di lavoro, di studio, di organizzazione e di vita culturale. Un tanto poteva essere fatto soltanto da chi porta ancora sulle carni i segni delle fatiche riportate nella lotta, da chi nutre una fede inesauribile nella necessità del lavoro per la costruzione del socialismo.

La perfetta organizzazione

Tutti e ognuno della brigata meritano un elogio. L'organizzazione è stata curata al massimo, malgrado la ristrettezza del tempo. Tutto è stato fatto per far funzionare egregiamente, dal comando che ha provveduto per il riposo notturno al coperto, all'intendente, ai cuochi, al responsabile per la stampa e propaganda nonché ai compagni responsabili per la direzione tecnica dei lavori.

La prima preoccupazione della brigata partigiana è stata di prendere contatti con la brigata giovanile «Frank», dislocata pure nella valle di Sicciole. I giovani bri-

gadi sono stati invitati a partecipare ai fuochi notturni attorno ai quali alla sera i compagni amavano ricordare gli anni di lotta.

La brigata non poteva fare a meno di partecipare alla staffetta che portava i saluti e gli auguri al compagno Tito, staffetta che, proveniente dal buio, passava anche per Sicciole.

La lettera al compagno TITO

Immediatamente si decise di preparare una lettera di saluti. Dato il contenuto della lettera, denso di fede e di volontà di continuare la lotta per un migliore avvenire del popolo lavoratore, iniziata con le armi in pugno nei boschi e sulle montagne, la riproduciamo integralmente:

«Caro compagno Tito

SEMPRE SUL PROBLEMA ASSILLANTE DELLA MANODOPERA

Sottraggono il pane ai lavoratori triestini mentre da noi c'è bisogno urgente dei lavoratori

Necessario uno stretto collegamento dei C. P. L. ed organizzazioni di massa con la popolazione per la soluzione del problema

Ritorniamo ancora su un argomento da noi già trattato altre volte e ciò per l'incomprensione di molti responsabili di CPL e delle organizzazioni di massa i quali hanno dimostrato di non aver valutato la importanza capitale che esso ha per la nostra economia, per il nostro piano economico e per attuare un sistema di lavoro organizzato e

conodito con chiare direttive. L'argomento in questione è quello della mano d'opera.

In questo articolo illustreremo la situazione in cui si trova il CPL di Scioffe, nell'ambito del quale esiste uno stato di cose inconcepibile nelle attuali condizioni del nostro sviluppo sociale ed economico.

A Scioffe infatti ben 108 persone vendono la loro preziosa manodopera al di là del posto di blocco ai padroni capitalisti di Trieste. Dal punto di vista sociale ed economico queste 108 persone commettono due gravi colpe. Una nei confronti del proletariato triestino che, di giorno in giorno, vede aumentare il numero di disoccupati, vede aumentare lo sfruttamento di chi ha ancora la fortuna di lavorare, vede aumentare il numero sempre più grande di indecifrabili miserie, vede aumentare il numero sempre più grande di prostituzione. Queste 108 persone sottraggono il pane ad altrettanti lavoratori triestini che sono costretti perciò a trascinarsi di porta in porta per le strade di Trieste alla ricerca di un lavoro che non troveranno mai.

Un'altra grave colpa di questi individui è quella che essi commettono nei confronti della nostra economia che ha tanto bisogno di forza lavoro con la quale i nostri organismi sono impegnati nell'adempimento del nostro piano economico che aumenterà il livello di vita generale.

Questo dobbiamo dichiarare a quel cento e otto che, dopo cinque anni di Potere Popolare, non hanno ancora compreso che il loro avvenire e quello dei loro figli non sta al di là del posto di blocco di Scioffe ove regna la legge della giungla capitalistica, ma da noi ove, con il socialismo, si forma una società

LAVORO VOLONTARIO A PIRANO

Un gruppo di cittadini di Pirano, verso le prime ore del mattino di domenica, si è recato al lavoro volontario nel nuovo campo sportivo locale. Il gruppo, composto da una trentina di compagni, lavorando fino alle ore 11 ha effettuato 120 ore di lavoro volontario in onore al genitricio dal comp. Tito.

Si sono distinti sul lavoro i compagni Pecoraro Gaetano e Tauer Zorko. L'esempio dato da questi compagni dovrebbe essere seguito da ogni compagno, dimostrando così il proprio attaccamento al Potere Popolare, che difende gli interessi del popolo lavoratore del nostro circondario, e che assicura un migliore avvenire per tutti.

«BOCCHE INUTILI»

seria e tribolazioni d'ogni sorta. Questi ultimi, quando non costituiscono una merce da sfruttare, vengono considerati dalle classi borghesi quali «bocche inutili» e, come tali, abbandonati al loro destino.

Ma più che le nostre parole, valgono i fatti e quello di cui riportiamo la narrazione da un quotidiano di Trieste, fornisce un esempio quanto mai sintomatico ed espressivo delle condizioni di vita delle «bocche inutili» dove vengono onorate e servite tali libertà democratiche.

«Una donna, abitante a Servola Nro 506 si è presentata in polizia per segnalare che da due giorni non vedeva uscire dalla stambergia

ove vegetava il quarantenne Gabriele Sancio. Su posto si sono recati alcuni funzionari che sono rimasti inorriditi di fronte ad uno spettacolo terrificante e disgustoso. Si tratta di un vano sudicio e lurido, senza alcuna suppellettile, che dovrebbe costituire la cucina, dalla quale attraverso una breve scala di legno, si arriva al piano superiore, alla camera da letto, ossia ad una autentica fognia. Basti pensare che d'inverno, invece di mobili, vi erano una grande quantità di letame, di strame e perfino di escrementi, oltre a quattro o cinque grossi vasi da 5 Kg. di conserva, pieni di brodaglia ed anche di altra materia. Ai piedi della scala, nella pseudo cucina, su-

li saluti di lotta da tutti i sottufficiali italiani, sloveni e croati del Circondario dell'Istria».

Il messaggio è stato consegnato dal comandante la brigata comp. Gruden nelle mani della staffetta, dopo averlo letto in presenza di tutta la brigata e della popolazione ivi raccolta. La staffetta, il più valoroso partigiano della brigata, è partito assieme alle altre staffette della gioventù dell'U. G. A. sportivi, operai e agricoltori. La brigata nella serata di sabato scorso ha ospitato un gruppo di invalidi della Slovenia che hanno voluto dare una rappresentazione culturale molto apprezzata da tutti i presenti.

Lunedì mattina i 285 partigiani hanno ripreso i loro ordinari posti di lavoro ove hanno portato lo spirito emulativo che li ha animati nei tre giorni di campeggio.

Le istituzioni democratiche del Potere Popolare offrono queste possibilità ai piccoli pionieri, agli scolari. Ridenti valli, monti, spiagge marine sono a loro disposizione ed esse offrono ai figli del proprio popolo un mese di riposo, di villeggiatura, di vita libera e sana. Le belle colonie dell'ospite amica Jugoslavia, si trovano a disposizione dei piccoli studiosi, che possono temprare lo spirito e rafforzare il corpo, respirando aria pura e sana sotto le cure amorevoli dei nostri responsabili e dirigenti. Non colonie imbevute di odio stiovinista e di falsa propaganda, ma educazione e divertimento sano quali si confanno ad ogni ragazzo figlio di lavoratori sani e democratici.

L'attività delle donne in questo campo è ammirevole: organizzazione

basata sulla fratellanza e sulla libertà.

Ma con ciò l'argomento della mano d'opera a Scioffe non è esaurito. Infatti è doveroso ricordare al locale CPL, ed alle locali organizzazioni di massa che nella località ove esiste un vasto programma di investimenti in opere pubbliche, quali, la casa del cooperatore, la costruzione di pozzi e cisterne d'acqua, nonché la riparazione delle strade locali che sono quasi impraticabili ecc. vivono apparentemente nell'ozio, o affacciati in speculazioni illecite, 8 muratori, 4 operai con mestieri diversi, 14 menovali e 17 donne che possono dare la loro attività per la collettività.

Di ciò ne prenda atto ora il referente locale della mobilitazione della manodopera, i vari responsabili delle organizzazioni di massa i quali, dalla situazione risultante al CPL, appare che non siano affatto collegati con la popolazione e che perciò non diano alcun contributo all'amministrazione del CPL.

Questa la situazione a Scioffe, questi i nostri rilievi su tale stato di cose che non può perdurare ulteriormente.



Gli ultimi lavori nella piazza Brollo di Capodistria

ALL'ARRIGONI DI ISOLA

Il giorno 18 corr. ha avuto luogo nella fabbrica Arrigoni di Isola la premiazione della brigata No. 18, composta dalle compagne Micori Rosa, Cleve Lidvina, Scherle Rosa, Bernardi Nerina, Bernardi Oli-

I FIGLI DEI NOSTRI LAVORATORI alle colonie estive della Slovenia

Le colonie stanno davanti a noi. Lavoriamo per il rinvigorismento e la gioia dei nostri bambini.

Il caldo primaverile si fa sentire ormai dappertutto. La nostra gioventù sente il peso degli ultimi giorni di scuola, sente che si avvicina il periodo del meritato riposo, sente che si avvicinano le vacanze. Gli scolari, come pure le mamme capiranno, pensando che è terminato il periodo di dover percorrere due volte al giorno strade solitarie e con tante insidie. Cesseranno le veglie sennervanti, si calmerà la continua tensione dei nervi. Libri, quaderni, compiti, esami cederanno il posto alle vacanze, piccole parentesi di felicità nella monotonia dell'anno greve di fatiche e di cure. Tre mesi di vacanze, tre mesi di sole e di libertà per i bravi non soggetti agli esami di riparazione autunnali.

Ogni mamma che ha sentito la fatica e la trepidazione del proprio figlio, il suo nervosismo, i suoi palpiti, sa che per far rinvigorisce lo spirito ed irrobustire il corpo ci vuole aria aperta, mare o montagna.

Molte sono oggi le mamme fortunate che possono mandare o portare i figlioli al mare o ai monti, senza subire grandi spese. Dove oggi non arriva la possibilità del singolo, arriva la solidarietà umana.

Le istituzioni democratiche del Potere Popolare offrono queste possibilità ai piccoli pionieri, agli scolari. Ridenti valli, monti, spiagge marine sono a loro disposizione ed esse offrono ai figli del proprio popolo un mese di riposo, di villeggiatura, di vita libera e sana. Le belle colonie dell'ospite amica Jugoslavia, si trovano a disposizione dei piccoli studiosi, che possono temprare lo spirito e rafforzare il corpo, respirando aria pura e sana sotto le cure amorevoli dei nostri responsabili e dirigenti. Non colonie imbevute di odio stiovinista e di falsa propaganda, ma educazione e divertimento sano quali si confanno ad ogni ragazzo figlio di lavoratori sani e democratici.

L'attività delle donne in questo campo è ammirevole: organizzazione

A CAPODISTRIA un corso edile

Con il 1. giugno 1950, avrà inizio a Capodistria un corso edile della durata di 4 mesi. Il corso comprenderà le lezioni per operai muratori, piegaferro e scalpellini.

Tenuto conto di ciò, i vari CPL sono invitati a disporre affinché i giovani, i cui requisiti corrispondono all'avviso inviato a tutti i CPL, frequentino tale corso. Detto avviso deve essere affisso bene in vista sulla apposita tabella del CPL.

I giovani che intendono partecipare al corso in questione devono presentare domanda in iscritto al Comitato Popolare Distrettuale — Delegazione del lavoro, Capodistria, tramite i vari CPL di pertinenza, entro il 25 maggio 1950.

La mobilitazione di questi giovani riveste carattere della massima importanza ed urgenza per l'attuazione del nostro piano economico annuale.

ne, preparazione, aiuto alle visite mediche, sorveglianza ecc. La settimana scorsa le nostre referenti ZEGA MARIJA e PLANUTA LJUBICA hanno visitato tutte le istituzioni giovanili di Portorose, Pirano, Salvo ecc. che accoglieranno 1500 ragazzi della Slovenia e di altre parti della Jugoslavia in cambio dei bambini del Circondario Istriano, che andranno ai monti. Le donne, che maggiormente sanno sacrificarsi per i bene dei bimbi, hanno raccolto dei fondi per facilitare la realizzazione di tutto ciò e continuano a prestare la loro amorosa opera, affinché le vacanze portino a tutti i figli del popolo gioia e salute.

UNIONE DEGLI ITALIANI

III. seduta del Comitato Esecutivo

Mircoledi 24 c. m. alle ore 15 pres. so la sede della Casa dello Studente Italiano di Capodistria si terrà la III. seduta del Comitato Esecutivo dell'Unione degli Italiani.

All'ordine del giorno vari problemi di carattere culturale ed organizzativo.

I componenti del Comitato sono invitati ad intervenire.

La Segreteria dell'Unione

Entro il 31 c. m. il versamento degli acconti sull'imporlo di reddito

I Comitati Esecutivi dei Comitati Popolari Distrettuali di Capodistria e Buie hanno deliberato che la riscossione degli acconti sull'imposta di reddito delle economie agricole per l'anno 1949, in proporzione del 50 per cento della commistrazione per l'anno 1948, deve venire effettuata entro il 31 corr. mese.

Tale decisione è stata presa per agevolare gli agricoltori nell'adempimento del loro dovere verso la collettività, poiché nel nostro circondario hanno già ora la possibilità di realizzare una parte del guadagno dei loro prodotti entro il mese corrente per cui il pagamento delle tasse risulta meno gravoso che nella stagione morta.

Dato che l'annata scorsa è risultata piuttosto cattiva, queste agevolazioni permetteranno ai nostri contadini, pagato l'acconto, di soddisfare solamente un restante piccolo debito a saldo della tassa per il 1949. Le nuove disposizioni tributarie, che sono in corso di studio, avvantaggeranno con questo speciale sistema di pagamento, specialmente gli agricoltori che coltivano le proprie campagne più o meno prevalentemente a verdura, legumi e frutta.

Molti agricoltori di diversi CPL e CPC hanno già compiuto il loro dovere di cittadini. Fra tali comitati Popolari sono da annoverare quelli di Capodistria e Pirano. Se in altri Comitati non si è registrata una simile puntualità ciò è dovuto nella maggioranza dei casi, al fatto che certi CPL e CPC hanno ritardato la consegna agli interessati dei bollettini di versamento in Conto Corrente Postale. I Comitati di San Pietro e di Santa Lucia sono compresi fra quelli che non hanno compiuto questo loro dovere amministrativo.

Una iniziativa che merita segnalata ed elogiata è quella assunta nel distretto di Buie, dove vari basi del Fronte Popolare hanno promosso fra le tante emulazioni in onore al genitricio del compagno Tito, anche la gara per il tempestivo pagamento dell'acconto delle imposte. Tale iniziativa ha già dato ottimi risultati tanto più se si considera che l'acconto in quel distretto è superiore a quello del distretto di Capodistria elevandosi al 65 per cento dell'imposta commisurata per il 1948.

RADIO TRIESTE ZONA JUGOSLAVA DEL TLT Lunghezza d'onda m 212

GIOVEDÌ 25-V-1950

6.39 Musica del mattino; 6.45 Notiziario; 7.15 Musica del mattino; 12.00 Dal mondo operistico; 12.30 Composizioni per chitarra; 12.45 Notiziario; 13.15 Quadri musicali; 13.45 Per voi donne; 14.00 Stojan Stenovic col suo complesso; 14.30 Rassegna della stampa; 17.30 Attualità politiche; 17.45 Dvorak; Danze slave; 18.00 Liriche di Matija Bravnic; 18.20 Musica da camera; 19.00 Intermezzo musicale; 19.15 Notiziario; 19.45 Musica leggera; 20.00 Rimski-Korsakov; Favola; 20.30 Cantata il coro da camera di Trieste diretto da Ubaldo Vrabec; 21.15 Musica jugoslava per orchestra; 22.00 Viaggi attraverso la Jugoslavia socialista; Macedonia nota ed ignota; 22.20 Concerto per la sera; 23.00 Ultime notizie; 23.15 Nanne - nanne.

VENERDÌ 26-V-1950

6.39 Musica del mattino; 6.45 Notiziario; 7.15 Musica del mattino; 12.00 Musica per il mezzogiorno; 12.45 Notiziario; 13.15 Arie e duetti da opere; 14.00 Sestetto rustico; 14.30 Rassegna della stampa; 17.30 Attualità politiche; 17.45 Suona l'orchestra Gallo; 18.00 Rassegna sportiva; 18.15 Schumann; Concerto per pianoforte in La minore; 19.00 Intermezzo musicale; 19.15 Notiziario; 19.45 Panorama sindacale; 20.00 Notte scenario; «Lumie di Sicilia», un atto di L. Pirandello; 21.30 Cantanti accompagnati dall'orchestra; 22.20 Musica leggera e da ballo; 23.00 Ultime notizie; 23.15 Melodie per la sera.

IL POTERE POPOLARE PER LA MADRE ED IL BAMBINO

L'ASILO INFANTILE DI ISOLA OSPITA ED EDUCA IN CONDIZIONI IDEALI I FIGLI DEGLI OPERAI

Sulle famiglie non grava alcuna spesa - Il magnifico giardino offre sane ore di gioco ai piccoli - Una elementare istruzione viene impartita da 3 compagne

Nel pressi della rotonda Capodistria - Buie, ad Isola si nota una villa verde circondata da un magnifico giardino ombroso dalle aiuole riboccanti di fiori multicolori. La villa era un giorno la dimora di una ricca proprietaria che, dopo la vittoria del popolo lavoratore ha preferito recarsi a Trieste ove chi non lavora mangia più abbondantemente e saporitamente di chi è costretto a vendere la propria forza lavoro.

Ora questa magnifica villa è stata adibita ad asilo infantile per i figli dei nostri operai.

Da mattina a sera gioiosi trilli di bimbi gorgheggiano tra le aiuole e gli alberi fronzuti. Questi bimbi, coi loro grembiellini candidi, vengono portati di buon ora all'asilo dalle mamme che si recano al lavoro nelle locali fabbriche dell'industria conserviera.

La villa offre tutte le comodità e la possibilità per una sana educazione dei bambini che dall'età dai tre ai sei anni sono custoditi ed educati da una maestra e da due allieve.

All'ora di mezzogiorno i bimbi consumano un pasto preparato da coesenti e provette cuochi, al pomeriggio segue una leggera colazione. Durante le ore della giornata

Visita di donne di Trieste al collettivo di Pobeghi

Un gruppo di donne antifasciste di Trieste ha visitato domenica scorsa il collettivo agricolo di produzione di Pobeghi, lavorando con l'occasione d'assalto nei campi della cooperativa agricola di produzione.

Le donne hanno effettuato 6 ore volontarie ciascuna per la raccolta dei piselli, raccogliendo complessivamente ben 16 sacchi di tali legumi. Ultimo il lavoro, alle ospiti è stato offerto un modesto pranzo, dopodiché esse hanno visitato con molto interesse le installazioni del collettivo, esprimendo viva sorpresa per i progressi compiuti dalla nostra economia collettiva in continuo sviluppo.

Prima della partenza le gradite ospiti hanno espresso l'intenzione di ritornare a trovare i cooperatori della Cesari-Pobeghi. Esse hanno inoltre dichiarato, con profonda ammirazione: «Maestri ci fosse da noi il Potere Popolare, con esso certamente ci sarebbe lavoro e da mangiare per tutti, noi invece ora soffriamo l'indigenza, pur vivendo nella cosiddetta abbondanza». Esse hanno aggiunto che diranno la verità su quanto hanno visto in zona B, ove tutto il popolo lavoratore con le proprie forze edifica un migliore avvenire.

GIUNTE LE PRIME RELAZIONI sull'emulazione in onore al comp. TITO

Ci giungono le prime relazioni conclusive della gara emulazione in onore al genitricio del compagno TITO. Dal settore di Puzzele ove gli obiettivi erano la costruzione di una casa da adibirsi a giardino d'infanzia per i membri del collettivo, la posa delle fondamenta della nuova sede del CPL e la riparazione di strade, ci viene comunicato che sono state effettuate 559 ore volontarie dalla brigata del F.P. che conta una settantina di membri.

A Villanova le ore volontarie date nella gara in onore al compagno TITO sono 621, effettuate sui vari obiettivi locali.

A Pirano, dal 7 al 21 maggio, sono state effettuate ben 1040 ore volontarie per la costruzione del campo sportivo. Si sono distinte le filiali sindacali dei cantieri piranesi che hanno dato 438 ore e quelle degli ospedalieri che ha dato 153 ore volontarie.

Preseggono intanto a ritmo accelerato i preparativi dei ginnasti

per gli esercizi che verranno effettuati a Capodistria nella serata del 24 maggio. Altre relazioni sul lavoro svolto le pubblicheremo non appena ricevute.

— O —

Alcuni membri della filiale sindacale dei lavoratori culturali 24 e di quella mista, hanno lavorato d'assalto domenica scorsa per l'ampallamento di un garage e per il livellamento dello spiazzo antistante il nuovo negozio dell'OMNIA a Capodistria.

Sul primo obiettivo hanno prestato la loro opera una decina di compagni che hanno effettuato 50 ore lavorative e caricato 15 m. cubi di pietrame su camion.

Sullo spiazzo del negozio OMNIA hanno lavorato invece 9 persone che hanno disteso 16 m. cubi di ghiaia e livellato il cortile.

Il lavoro volontario è stato effettuato in onore al genitricio del compagno Tito.

TITO

MONTENEVOSO: PER NOI TITO E' SEMPRE LA NOSTRA LOTTA PER LA LIBERAZIONE DEI POPOLI OPPRESSI

T'amiamo nella bufera mugliante d'odio scatenato, ed il tuo amore accese ancora fiacole vive di certezza contro l'ignavia e il tradimento ad illuminare la solitudine che ci parve più atroce della bufera.

Come allora, oggi t'amiamo, Tito, nelle ore faticate, nelle stelle impallidite sulle carte, nel mattino che ride, libero, sulla nostra libera opera.

T'amiamo nella polvere d'oro alzata dal piccone nel sole, nei magli vibranti a mutare in nostri

Tutti i giorni a venire. T'amiamo nell'infuocato grido degli alfabeti, dove la nostra gente prepara la colata ardente del domani, t'amiamo, nel pane spartito da mani fraterne nel cenacolo d'amore di milioni di Lazzari risorti, t'amiamo nei morti, nell'eterno divenire del loro sangue mutato in fiori ed in spighe, t'amiamo nelle parole d'ogni giorno, semplici come la verità, nel rosso della bandiera amore immenso di popoli sul bianco su di cui la nostra stella scrive promesse di luce, nell'azzurro profondo dei nostri cieli sgombri alle colombe.

Con l'amore e la speranza dei fratelli rimasti oltre la siepe ingarta, t'amiamo, con la pura bellezza delle nostre donne, con il riso felice dei nostri bimbi, nel canto eternamente nuovo della lotta feconda e della vita.

P. K.



Nell'anniversario della nascita del Maresciallo Tito, l'uomo a cui i popoli della nuova Jugoslavia guardano come alla guida nella difficile ma superba lotta socialista per la conquista di un sempre più radioso domani, ed i democratici progressisti di tutto il mondo come al condottiero alle epiche giornate della zioni rivoluzionarie rinnegate cinicamente dai pragmatici del Kominform, il nostro pensiero non può non rianziare alle epiche giornate della guerra di liberazione, ed in particolare, a quella cruenta battaglia del Montenevoso, decisiva per le sorti di questa nostra bella terra istriana.

Tito è là, con le sue armate vittoriose incalzanti i 100 mila combattenti tedeschi di Bihac e Gaspic che, dopo aver scorrazzato sotto il sanguinoso segno della svastica vincitrice sul martirio inenarrabile di tutti i popoli d'Europa, ripiegano, disfatti per sempre.

Le truppe germaniche, in ritirata verso nord, erano destinate — almeno nei piani del loro comando supremo — a congiungersi con altrettante forze, formate da 50 mila soldati della «Wehrmacht», 25 mila cecchini e 25 mila «domobranca» scaglionati lungo la Trieste-Lubiana per difendere le linee meridionali della Germania sulla rovinosa strada della sfrontata.

Tito è là, ai piedi del Montenevoso, a guidare ed animare i suoi uomini in quella che i tedeschi stessi definirono la battaglia più dura e terribile delle loro campagne nel meridione europeo.

Tito è là, la pace contro la guerra, l'amore contro l'odio, la fratellanza contro il furore scagionato nella sua opera bestiale di distruzione, santificata e sublimata nei più gloriosi o'causti.

La vittoria del Montenevoso, arrivava alle eroiche armate jugoslave la strada di Trieste, a Trieste la speranza di una nuova era di pace e di libero lavoro fecondo.

Cinque anni dopo, per noi Tito è sempre là, in prima linea nella lotta non più cruenta, ma ugualmente ardua e gloriosa, sotto le bandiere slovene, italiane e croate, affratellate oltre il furore scioccivista, oltre il furore fascista, oltre la menzogna e le falsità dei disertori.

Nel lavoro, nella pace, nella vita.

Toscanini ha firmato un nuovo contratto

NEW YORK — La Radio Corporation of America annuncia che il celebre direttore d'orchestra Arturo Toscanini ha firmato con essa un nuovo contratto esclusivo di registrazione per la durata di cinque anni, smentendo così le voci secondo cui il maestro avrebbe intenzione di ritirarsi prossimamente. Arturo Toscanini che ha recentemente festeggiato il suo 83 compleanno compie attualmente una grande tournée con la sua orchestra attraverso gli Stati Uniti.

Canto dei partigiani francesi

Amico, non vedi il volo nero dei corvi sulle nostre pianure?

Amico, non senti le grida sorde del paese messo in catene?

Où, partigiani, operai, contadini, è l'allarme!

Risale dalle miniere scende dai colli, compagni,

toglie di sotto la paglia fucili, mitragliatrici, bombe a mano.

Où, voi che uccidete con pallottole e coltello, presto, ammazza!

Où, sabotatore attento al tuo fardello: dinamite!

Fischiate, compagni: la libertà nella notte ci ascolta.

Siamo noi a spezzare le sbarre del carcere dei nostri fratelli.

L'odio ci sta alle calcagna, ci spingono fame e miseria...

Vi sono paesi dove la gente in moribondi letti sogna.

Ma noi, qui, vedi, noi ci fanno marciare, ci fanno crepare.

Qui, ognuno sa bene ciò che vuole, ciò che fa quando passa...

Amico, se cadi, un altro amico esce dall'ombra e prende il tuo posto.

Domani, sangue nero secherà al chiaro sole, in mezzo alle strade.

L'ANNO SANTO 1950 frutterà milioni al Vaticano

Ma i pellegrini sono al disotto del numero previsto

I (continuazione e fine al prossimo numero).

La smisurata cupidigia di ricchezza, la bramosia di dominio che spinge i papi simoniaci a trascinare con sé, a prostituire la loro istituzione, ad adorare il mito e mai tramontato vitello d'oro, ha, in ogni tempo, portato ad eccessi tali da essere condannati da ogni individuo provvisto di un minimo di umanità e buon senso.

Un tempo, la lista dei perdoni e delle indulgenze — tanto il peccato, oggi la busta dei pellegrini: lo stesso scopo che spinge Bonifacio VIII ad istituire il famoso «Giubileo» (per cui Dante lo cacciò tra le fiamme del suo «Inferno») servendosi, oltretutto, di una tradizione ebraica, animò ed anima i suoi conuatori, giungendo, con il progredire delle istituzioni, ad eccessi ridicoli che rasentano i mezzi della più chiassosa e volgare pubblicità.

«Non saranno soltanto gli INFEDELI a burlarsi del lato ridicolo dell'Anno Santo — scrive la giornalista Monica Stirling — e ciò grazie alla vita edificante di certi cattolici, le paste a forma di cupola di San Pietro, i berretti con la scritta «Anno Santo 1950» e «viva Bartolomeo», il mercato dei ricordi, le brochure della «Vatican Polyglot Press» e le ridicole storie dei vespaiani che si costruiscono attualmente a Roma a vantaggio dei pellegrini.

«Che tutto questo esista, è vero; che è grottesco, è probabile, ma che ciò non costituisca che un aspetto minimo e secondario di tutto, è sicuro.

«Nell'incanto di una delle più meravigliose città che l'umanità abbia mai conosciuto, sotto un clima mirabile, tra un popolo senza dubbio interessantissimo, aiutato da tutte le risorse che possono produrre questi trionfi dell'arte e della musica, dove sensualità e spiritualità s'armonizzano in mezzo alle più radiose meraviglie che si siano mai viste, si svolgono cerimonie dorate d'un prestigio teatrale, miranti a colpire l'individuo che, più è ignorante, più tende la collettività verso la quale si avvia la società. Che la chiesa cattolica sia una collettività come un'altra, è vero. Ma è una collettività che ha due mila anni di mestiere alle proprie spalle».

Dopo questo giudizio sull'«Anno Santo», ve ne potremmo citare ancora altri, il cui tono — anche trattandosi di giornali non del tutto progressisti — è pressa poco uguale. Tutti, poi, meno i più accesi organi clericali, sono d'accordo nel definire il «Giubileo» quello che in effetti è una grandiosa speculazione economica.

E di questo fa fede, oltre alle altre circostanze evidenti, anche la cosiddetta busta dei pellegrini, di cui molti avranno sentito parlare, senza, tuttavia, sapere di che si tratti in effetti.

Essa consiste in una busta vera e propria, contenente una «tessera dei pellegrini», con tagliandi validi per sconti ferroviari e per la riduzione del 50 per cento sul prezzo d'ingresso ai musei (prezzo che però è stato subito raddoppiato), ed una cedola senza la quale non si può essere ricevuti dal pontefice, cosa questa molto importante per un pellegrino.

Nella busta si trova anche un distintivo, oltre ad una medaglia, una piccola guida ed un libro del pellegrino, stampato in otto lingue dalla suddetta «Vatican Polyglot Press».

La grande speculazione consiste nel fatto che nessuna impresa riguardante il pellegrinaggio è lasciata ai privati: è stato costituito un «Comitato Centrale per l'Anno Santo» che, sotto la supervisione del papa, trova alla dirigenza l'astuto monsignor Valeri ed altri giovani prelati molto attivi. Tale comitato raggruppa un piccolo ma perfetto corpo ministeriale: e non si creda sia esagerato definirlo così, poiché esso comprende ogni

attività. Il suo fulcro è però costituito dalla «Peregrinatio Romana», che tratta affari finanziari; e tutto questo è strettamente legato alla «busta dei pellegrini», che viene venduta in Francia a 500 franchi (pari a 800 lire italiane), in Svizzera a 6 franchi (900 Lit.), in Belgio a 80 franchi (1000 Lit.) e in America addirittura a 3 dollari (pari

Per impedire il disperdersi della valuta pregiata, sono stati costituiti istituti internazionali che ricevono le quote di soggiorno dei pellegrini, il quale verrà ad avere in Italia vitto ed alloggio, senza dover ricorrere a cambiavalute laici, dan-

che tra queste società semi-private ebbe luogo un'aspra e sorda lotta. Il cardinal Nogara, ad esempio,

costituì una società con 500 milioni di capitale e la partecipazione dell'amministrazione vaticana, della FIAT, della SNIA-Viscosa e della Montecatini, società che mirava alla costruzione di una città dei pellegrini.

Questa organizzazione fu però scalzata da una seconda, la «Felix Roma», presieduta dal vicepresidente dell'Azione Cattolica, Gedda, ed avente per membri molti ricchi



La segreteria del Comitato Centrale dell'Anno Santo a rapporto: Monsignor Valeri e Monsignor Riquelme mostrano a Pio XII gli schemi riassuntivi dell'opera svolta

do così tutto il danaro di cui intendeva disporre in mano alla chiesa.

Le società private che si occupano di cose simili sono pochissime: e tutte — diciamo TUTTE — alle dirette dipendenze vaticane, che le amministra attraverso il cosiddetto «Comitato Centrale». Ed an-

ed influenti personaggi, tra cui il ministro democristiano Togni.

Una vera corsa agli incassi, come si vede. Ma a vincerla sono sempre gli stessi personaggi: agli altri, sono state tagliate le gambe in partenza.

ATTILA LUCE

LA NATURA E L'UOMO in una mostra dell'artista Luciano Parovel

«Partito da una meditazione raccolta della Natura — una natura priva del Grande Assente, l'uomo, Luciano Parovel, forse inconsciamente, perché tale è la sua essenza — essenza d'artista umano, di pittore timido che osserva, nascosto, gli intrecci delle donne nei vicoli o la riposante conversazione degli uomini dopo il lavoro — è giunto tra i suoi simili ed ha cominciato ad amarli e aiutarli nella pittura».

Ecco, in sintesi, il «ritratto» del nostro concittadino, uscito dalla sua calletta grigia e pietrosa con una produzione interessante di 14 quadri, esposti attualmente nella Sala del Circolo di Cultura Italiana di Capodistria.

Diviso tra la necessità di lavorare per vivere, la solita ineluttabile alternativa, e l'amore per l'arte, egli, giovanissimo, già vagabondava per le campagne con la tavolozza e la cassetta dei colori a ritrarre campi assolati, case solitarie dalle occhie vuote, brughiere fumiganti, ispirandosi agli insegnamenti del suo Maestro ideale, il Manicini, pur tentando una rappresentazione soggettiva della Natura tale da soddisfare in lui quella sete di verità che lo travagliava sin d'allora.

Giunse così, attraverso le crude esperienze che la guerra gli impose nella sua cieca furia, a toccare persino l'esperienza del ritratto, promettendo di più di quanto sinora abbia dato, e riuscendo, nella riproduzione del «Violinista» del Manicini, a trasformare il segno del Maestro in un'aprezzabile copia dal volto trasfigurato nella mutata, moralmente e socialmente,

care nell'aria e beve avidamente con una incontenibile volontà nell'estasi completa.

Ma la ricerca della «sua strada» continua incessante ed i tentativi si susseguono ai tentativi, i lavori ai lavori.

L'attività dei Parovel, il quale oggi conta appena 23 anni, si può dividere in due periodi di formazione autodidattica: il primo, prevalentemente di scoperta delle possibilità sconfinite dell'arte figurativa, che va dal 1943 al 1945; il secondo, di sviluppo e di ricerca di nuove forme e mezzi espressivi, che va dal 1947 ad oggi, con pause alterne di meditazione e di intenso accumularsi di emozioni ed esperienze.

Si arriva dunque al periodo della fervida creazione, ai primi mesi di quest'anno. Sono 14 quadri di varia tendenza, i quali però seguono tutti un unico filo conduttore che, di quadro in quadro, si sviluppa, prende forme e approda — diciamo «forse inconsciamente» e sicuramente, perché così è nell'essenza di Parovel pittore — agli enunciati opposti dai quali era partito inizialmente.

C'è, dal concetto che l'uomo fa parte dell'armonia del paesaggio, in quanto stabilità e movimento, insieme di binte e sintesi del colore del quadro, egli raffigura, nei suoi ultimi lavori (alludiamo al «Ballo delle Bambole», alle «Maschere in piazza», «Compagnia») ad impadronirsi del quadro sul movimento dell'uomo che imprime vita, colore, forma e sostanza al paesaggio, a dare insomma un «valore» qualitativo e quantitativo all'uomo come tale, moralmente e socialmente.

Mentre nel primo quadro della serie il pennello si è attenuto strettamente ad un impressionismo classico (Natura morta con uccelli), nella susseguente Natura morta si denota già un avanzamento verso quella liberazione dalla «forma», dalla «scuola», verso l'enunciato che solo il colore è essenziale nell'armonia.

Perché due sono le basi fondamentali su cui poggia la concezione pittorica di Parovel: il tutto, come armonia, che si deve ad ogni costo raggiungere e rappresentare artisticamente; e il quadro, ottenuto attraverso il colore, che crea la plastica, la massa volumetrica e la sfumatura.

Dalla rappresentazione obiettiva ed ancora incerta dei primi quadri, ha potuto quindi cogliere a volo i segreti risposti delle cose, l'armonia d'una scintilla capodistria, l'ironia d'una situazione bloccata (Uomo nella neve), aiutato validamente dall'immaginazione non più frenata da schemi letterari.

Seguiamo in questo senso l'evoluzione nella raffigurazione dell'uomo, prima inteso come una particella del tutto — uomini stampati contro i muri delle callette — poi come creatura che anima il quadro ed esce in primi o secondi piani, sui quali gioca tutto il colore della sua tavolozza.

Tra i particolari che colpiscono l'occhio del visitatore notiamo, ad esempio, gli alberi trapassati dai lampi, in cui si sente l'amore del Nostro per la Natura, che vive palpando la sua meravigliosa unicità.

(Continua in IV. pagina)

31. puntata

IL TATTONE DI FERRO

di Jack London

Fortunatamente, papà era abbastanza accorto per avvedersene. L'esperienza del vescovo Morehouse era una buona lezione, ed egli l'aveva ben capita. Non reagì sotto quel diluvio di ingiustizie, e credo che la sua pazienza sorprese i suoi stessi nemici.

Venne in seguito l'affare della nostra casa, quello che noi abbiamo. Ci fu dichiarata un'ipoteca con esclusione di termini, e dovemmo abbandonare il possesso. Naturalmente, non c'era la minima ipoteca, e non c'era mai stata: il terreno era stato acquistato internamente, la casa pagata appena costruita; e casa e terreno erano sempre sempre rimasti liberi da ogni aggravio. Tuttavia, fu presentata un'ipoteca, regolarmente e legalmente redatta e firmata, con la ricevuta di interessi versati durante un certo numero d'anni. Papà non protestò: come gli era stato rubato il suo reddito, così gli era rubata la casa, ed egli non poteva far ricorso a nessuno. Il meccanismo della società era nelle mani di coloro che avevano giurato di perdersi. Poiché in fondo era un filosofo, non andava nemmeno più in collera.

Sono condannato ad essere frantumato, diceva. Ma non è que-

sta una ragione perché io non cerchi di ricevere il danno minore possibile. Le mie vecchie ossa sono fragili, e la lezione ha portato i suoi frutti. Dio sa che non ci tengo a passare i miei ultimi giorni in un manicomio.

Ciò mi ricorda che non ho ancora raccontata la avventura del vescovo. Ma prima devo parlare del mio matrimonio, e poiché la sua importanza scompare in una serie di avvenimenti simili, ne dirò solo poche parole.

Ed ora, diventeremo veri proletari, disse papà quando fummo cacciati di casa nostra. Ho spesso invitato al tuo futuro marito la sua perfetta conoscenza del proletariato. Adesso potrà osservare e rendermi conto di me.

Papà doveva avere il gusto dell'avventura nel sangue, perché egli considerava come un'avventura la nostra catastrofe. Né la collera né l'amarezza avevano presa su di lui. Era troppo filosofo e troppo semplice per essere vendicativo, e viveva troppo nel mondo dello spirito per rimpiangere gli agi materiali che abbandonavamo. Quando ci recammo a San Francisco a stabilirci in quattro misere camere del quartiere basso, a sud di Market Street, egli s'imbarcò in questa

nuova vita con la gioia e l'entusiasmo d'un bambino, equilibrato dalla chiara visione e dalla vasta comprensione d'un cervello di primo ordine. Egli era al sicuro da ogni cristallizzazione mentale e da ogni falso apprezzamento dei valori: i valori di convenzione o d'uomo non avevano senso per lui: i soli che egli riconosceva erano i fatti matematici e scientifici. Mio padre era un essere eccezionale: aveva uno spirito e un'anima come soli li posseggono gli uomini grandi. Per certi lati era superiore anche ad Ernesto, il più grand'uomo tuttavia che io abbia mai incontrato.

Io stessa provai qualche sollievo di quel mutamento d'esistenza, non foss'altro, la gioia di sfuggire al l'ostacolo metodico e progressivo che avevamo incorso nella nostra città universalitaria con la inimicizia dell'oligarchia nascente. A me pure questa nuova vita apparve come un'avventura, e la maggiore di tutte, poiché era un'avventura d'amore. La nostra crisi di fortuna aveva affrettato il nostro matrimonio, e come sposa io mi recai ad abitare il piccolo alloggio di Pell Street, nel quartiere basso di San Francisco.

E di tutto ciò, ecco quello che sussiste: io ho reso felice Ernesto.

Sono entrata nella sua vita tempestosa, non come un elemento perturbatore, ma come una potenzialità di pace e di riposo. Gli ho apportata la calma: fu il mio dono d'amore per lui, e per me il segno infallibile che non ero mancata al mio compito. Provocare l'odio del mio padre, la luce della gioia in quei poveri occhi stanchi, — qual maggior gioia poteva essere riservata a me stessa?

Quei cari occhi stanchi! Egli si prodigò come pochi hanno fatto, e tutta la sua vita fu per gli altri. Tale fu la misura della sua virilità. Era un umanitario, un essere d'amore. Col suo spirito battagliero, col suo corpo di gladiatore, e col suo genio d'aquila, era dolce e tenero per me come un poeta. Era un poeta, che metteva i suoi canti in azione. Fino alla sua morte cantò per puro amore di quell'umanità per la quale diede la sua vita e fu crocifisso.

E tutto ciò, senza la minima speranza d'una ricompensa futura. Nella sua concezione delle cose, non c'era vita avvenire. Egli, in cui splendeva l'immortalità, la rifiutava a se stesso, e questo era il paradosso della sua natura. Quello spirito ardente era dominato dalla

filosofia gelida e cupa del monismo materialista. Io tentai di confortarlo dicendogli che misuravo la sua immortalità dalle ali della sua anima, e che mi sarebbero occorsi secoli senza fine per apprezzarne esattamente l'estensione. In quei momenti, egli rideva, e le sue braccia si slanciavano verso di me, e mi chiamava la sua dolce metafisica, la stanchezza svaniva dai suoi occhi, e io vi vedevo spuntare quella felice luce d'amore che, per se medesima, era una nuova e sufficiente affermazione della sua immortalità.

Altre volte mi chiamava la sua cara dualista, e mi spiegava come Kant, per mezzo della ragion pura, avesse abolita la ragione di dolore. Dio, Egli stabiliva un parallelo e mi accusava di un tiro analogo. E quando io difendeva questo modo di pensare come profondamente razionale, egli non faceva altro che stringermi più forte e ridere come potrebbe fare un amante eletto da Dio.

Io rifiutavo di ammettere che la sua originalità e il suo genio si potessero spiegare con l'eredità e con l'ambiente, o che i freddi tentativi della scienza potessero mai riuscire ad afferrare, analizzare e classifica-

re la fugace essenza che si dissimula nella costituzione stessa della vita.

Io sostenevo che lo spazio è un'apparenza obiettiva di Dio, e l'anima una proiezione della sua natura soggettiva. E quando Ernesto mi chiamava la sua dolce metafisica, io lo chiamavo il mio immortale materialista. E ci amavamo ed eravamo perfettamente felici: io gli perdonavo il suo materialismo in grazia dell'opera immensa compiuta nel mondo senza preoccupazione di progresso personale, ed anche in grazia di quella eccessiva modestia spirituale che gli impediva di inorgogliarsi e persino di avere coscienza della sua anima regale.

Eppure, aveva la sua fierezza. Come un'aquila non ne avrebbe? Sentirsi divino, così egli ragionava, sarebbe bello per un Dio, senza dubbio: ma non è ancor più superbo nell'uomo, molecola infima e peritura della vita? Così egli esaltava se stesso proclamando la propria mortalità. Gli piaceva recitare un frammento d'un poema che non aveva mai letto intero e di cui non aveva mai potuto conoscere l'autore.

Zollia vince con distacco dimostrando in una giornata afosa la sua classe

La «Targa 25 Maggio» vinta dal Velo Club di Trieste per merito di Sclausero, Fontanot e Rinaldi - Ottima prova dell'allievo Brainik del Proleter



Fontanot terzo arrivato

1. Zollia Boris (Proleter) che impiega a percorrere i 105 chilometri del percorso in ore 3 12'22" alla media di km 32,749.

2. Sclausero Nemorino (V. C. Trieste) a 25'.

3. Fontanot Renato (V. C. Trieste) a 1'34" - 4. Rinaldi Walter (V. C. Trieste) a 4'32" - 5. Gardoz Attilio (Proleter) a 6'52" - 6. Danieli Giuseppe (Proleter) a 7'58" - 7. Brainik Oreste (Proleter) a 7'58" - 8. Braico Innocente (Proleter) a 11'35" - 9. Grio Albino (Proleter) a 13'41" - 10. Germani Mario (Proleter) a 23'10".

La «Targa 25 Maggio» è stata vinta dal Velo Club Trieste per merito dei corridori Sclausero, Fontanot e Rinaldi.

La gara ciclistica «Targa 25 maggio» organizzata dalla SSS Proleter di Capodistria, ha visto una ennesima vittoria di Zollia Boris, il quale ha ben poco faticato per eliminare Sclausero e Fontanot, com-

pagni di fuga, nel breve, ma duro, tratto della rampa che porta al castello di Pirano.

La vittoria del campione è indiscutibile. Egli ha staccato di forza i compagni di fuga ed è giunto al traguardo con una ventina di secondi di vantaggio su Sclausero, ed oltre un minuto su Fontanot. E' bensì vero che Sclausero è rimasto danneggiato da una macchina del seguito che ha sollevato un polverone che gli ha impedito la visibilità, ma certamente anche senza questo episodio, Zollia si sarebbe aggiudicato la vittoria, data la forma smagliante in cui si trovava oggi.

Il caldo ha nuocito agli atleti, la salita massacrante di Monte Toso e la rampa di Castelvenere, hanno prodotto una severa selezione dei 25 atleti partecipanti all'odierna corsa, buona parte dei quali si sono ritirati, vittime di coliche, e di forature a catena. Fra gli altri rileviamo Cretti, Sellier e Rebulla.

Nonostante ciò alcuni corridori si sono fatti notare per il loro spirito agonistico e per la coraggiosa condotta di gara da essi tenuta. Citiamo il formidabile inseguimento di Rinaldi, l'ottima gara effettuata da Braico, Gardos, Danieli e dall'allievo Brainik, oggi uno dei migliori.

L'organizzazione della corsa, attuata dalla Società sportiva Sindacale Proleter di Capodistria, è risultata impeccabile.

Alle ore 9.30 avviene la partenza. Su una trentina di iscritti 25 sono i corridori partenti. Appena attraversata Isola, vediamo un appiedato, Poelen. Si percorre in velocità Capodistria per attaccare la massacrante salita di Monte Toso; Danieli, Cimoroni e Toso sono in difficoltà e si trovano in coda al gruppo, il caldo è soffocante e più di qualcuno ricorre alle provviste d'acqua. A Crosera è stabilito un premio per i giovani, ed è Brainik che scatta e se lo aggiudica, seguito da Bigi. La discesa su Bandi viene affrontata a forte velocità ed un gruppetto, formato da Braini, Fontanot, Zollia, Sellier e Javornik, si trova distaccato di una cinquantina di metri dal plotone. A Bandi però avviene il ricongiungimento.

Ci si avvicina così alla dura rampa di Castelvenere, dove Rinaldi parte in quarta velocità, seguito immediatamente da Grio, oggi in vena di prodezze, quindi da Braini. In cima alla salita i paesaggi avvengono nel seguente ordine: Javornik, Fontanot, Zollia, Poelen, Sclausero, a 24 secondi seguono Braini, Braico e Gardos, indi Corretti e Rebulla, mentre Sellier è staccato di oltre 1 primo.

A Buie il gruppo di testa precede plotonicamente il gruppo di circa 100 metri, verso Caidania Javornik, pezzo da forcella ed è costretto al ritiro. A Sicciole, Grio e Rinaldi sono vittime di forature, rimango-

no ad inseguire il terzetto di testa Danieli, Braico, Braini e Gardos. A Capodistria i fuggitivi hanno già un vantaggio oltre 2 primi e di trenta secondi sugli immediati inseguitori, mentre Grio e Rinaldi sono a 5,47". Ci si arrampica nuovamente sulla polverosa salita di Monte Toso ove il I gruppo si distacca ulteriormente dagli immediati inseguitori. Intanto Grio e Rinaldi inseguono affannosamente e si portano a ridosso del I gruppo nella valle di Sicciole. A S. Bortolo il gruppo inseguitore è formato da Braini, Gardos, Braico, Danieli e Rinaldi, mentre Grio viene attardato da forature a catena. Si passa velocemente Fortorese ed il gruppo di testa si scinde sulla dura salita del «Cratto» e Zollia ha buon gioco. Mentre negli inseguitori Rinaldi stacca di forza i compagni e si lancia per la discesa verso Stignano cercando di rosciare del tempo al terzetto di testa, partiamo verso il traguardo e giungiamo solamente dopo, che i primi due, Zollia e Sclausero, sono già arrivati fra gli applausi degli sportivi Isolani oggi accorsi in gran numero a salutare i vincitori.

Concluso il corso sportivo per istruttori di educazione fisica

Si è concluso mercoledì il corso di educazione fisica, organizzato dall'UCEF al quale hanno partecipato 15 giovani. Essi hanno appreso le nozioni basilari delle varie attività sportive ed hanno elaborato un programma di cultura generale. Durante il corso gli allievi si sono recati a Fiume, dove, per la durata di 1 mese, hanno svolto una larga attività in seno alle organizzazioni sportive studiando ed apprendendo i metodi usati nella Jugoslavia socialista per l'incremento dello sport popolare.

Il corso ha avuto la durata di otto mesi nei quali gli allievi hanno potuto mettersi in grado di svolgere le mansioni di istruttore ginnico presso le scuole inferiori, le filiali sindacali ecc.

Nella serata di congedo c'è stato un breve rinfresco offerto dall'UCEF agli allievi ed insegnanti del corso stesso. Erano presenti oltre ai rappresentanti dell'UCEF, il compagno Abram per il Potere Popolare, Plano Aldo per la Commissione dell'Educazione Fisica ed altri compagni. Agli allievi ha parlato il compagno Abram Mario incitandoli a porre nel loro lavoro futuro il massimo impegno e ad essere consapevoli delle responsabilità che si assumeranno in particolare verso la nostra gioventù per uno sviluppo sempre maggiore dell'attività sportiva di massa. Salutando in loro i primi istruttori di educazione fisica da un corso organizzato nel nostro circondario, il compagno Abram ha sottolineato che il Potere Popolare si aspetta da essi un contributo veramente grande per il bene del nostro sport. Hanno parlato pure il compagno Plano Aldo, il prof. Zetto, a nome degli insegnanti, a l'allievo Germek Armando a nome degli allievi. Il segretario dell'UCEF, compagno Zerial Marian, ha pronunciato brevi parole a nome della direzione dell'UCEF. La serata

si è conclusa in un clima di cordiale festosità.

PRAGA — L'ultima giornata nel campionato cecoslovacco di calcio ha registrato i seguenti risultati: Bohemians-Sparta Prava 1-0 Kojice - Viktoria Plzen 7-0 Ceske Karlin-Witkovic 3-2 Teplice-Zilina 7-1 CSD Filsen - Sparta 1-2 Bratislava - ATK 3-0 Slavia-Tnava 1-2

Attualmente la classifica generale trova al primo posto la Bratislava con punti 14 seguita dalla Sparta con 13. Bohemians con 13 e Ceske Karlin con 11.

MEDUSA B - STELLA ROSSA 5-1 (2-1)

NUOVA PROVA positiva dei Capodistriani

MEDUSA: Vascon, Zucca, Angelini, Corte, Kebat, Mele, Sabadin I, Vascotto, Sabadin II, Giovannini, Clementi.

STELLA ROSSA: Novak, Claric, Colombin, Apollonio, Pelizzon, Cararo, Laric, Cralic, Buzal, Tamburini.

ARBITRO: Burlini di Capodistria. RETI segnate: Apollonio al 20 del I tempo, Sabadin I. al 39 e Corte al 42 del I tempo. Nella ripresa da Corte al 25, Sabadin II. al 37 e Zucca al 43 di gioco.

La partita è risultata un monologo dei capodistriani i quali sono stati favoriti dai loro stessi avversari che si sono presentati in dieci in campo. Come appare evidente dalle stesse segnature, il Medusa B non ha incontrato difficoltà alcuna a piegare l'undici di Ancarano, che si è fatto sorprendere alla distanza dal gioco pregevole svolto dai ragazzi di Corte.

All'inizio, la partita si era accesa e la Stella Rossa aveva attaccato in prevalenza, portandosi in vantaggio al 20 per merito di Apollonio, poi i bianco-azzurri sono calati di tono e la Medusa, ripresa baldanza, ha incominciato ad interessare quella trama di azioni pregevoli, che pur fruttando il risultato favorevole di ben cinque reti, non ha pienamente soddisfatto. Rileviamo nella Medusa B, la mancanza di incisività del quintetto attaccante. Se poi aggiungiamo che ben 4 delle reti segnate sono state realizzate dagli elementi della I squadra bisogna convenire che il nostro rilievo non fa una grinza.

Della Stella Rossa ci sono piaciuti Pelizzon ed Apollonio, della Me-

Campionato Italiano

I RISULTATI	
Inter - Bologna	3-2
Come - Bari	4-1
Florentina - Sampdoria	4-1
Padova - Genoa	1-0
Juventus - Lucchese	5-2
Milan - Triestina	2-1
Porto Patria - Lazio	1-0
Roma - Novara	2-1
Torino - Palermo	5-1
Atalanta - Venezia	2-1

LA CLASSIFICA	
Juventus	37 27 6 4 96 43 60
Milan	37 26 3 8 112 43 55
Inter	37 26 7 10 96 58 47
Lazio	37 17 10 10 65 43 44
Florentina	37 18 8 11 76 54 44
Come	37 15 11 11 57 54 41
Atalanta	37 17 6 14 65 57 49
Torino	37 16 7 14 77 53 39
Triestina	37 13 12 12 47 59 38
Genoa	37 13 8 16 45 61 34
Palermo	37 13 7 17 46 62 33
Sampdoria	37 13 7 17 62 65 33
Padova	37 12 9 16 56 63 33
P. Patria	37 10 12 15 47 61 32
Bologna	37 8 15 14 53 62 31
Lucchese	37 11 9 17 64 78 31
Roma	37 12 7 18 50 64 31
Bari	37 11 7 19 36 71 29
Novara	37 10 9 18 49 63 29

PARIGI — Il secondo incontro singolare valevole per la Coppa Davis, zona europea, è stato vinto dal francese Jacques Thomas, che ha battuto lo svizzero Georges Grange per 6 a 0, 6 a 1 e 7 a 5.

DUBLINO — Dopo la prima giornata degli incontri di ieri tra l'Irlanda e Monaco, valevoli per il secondo turno della Coppa Davis, l'Irlanda conduce con due vittorie a zero, Kemp (Irlanda) ha battuto Pasquie (Monaco) per 6 a 3, 6 a 2 e 6 a 2 e Murphy (Irlanda) ha battuto Noghes (Monaco) per 6 a 2, 2 a 6, 6 a 3 e 6 a 2.

La Jugoslavia eliminata dal Belgio nel secondo turno per la Coppa Davis

ZAGABRIA — L'ultima giornata dell'incontro Jugoslavia - Belgio valevole per la Coppa Davis si è conclusa con la vittoria di Brichant e Washer per 3 a 2.

La prima partita ha visto di fronte il campione jugoslavo Mitic ed il giovane belga Brichant. Mitic era oggi in piena forma ed ha potuto facilmente dominare l'avversario battendolo in tre soli sets. Brichant ha opposto una certa resistenza solo nel primo quando è riuscito a pareggiare per 5 a 5. Subito dopo però Mitic segnava per sé i due successivi «game» vincendo così il set. Anche i due sets successivi sono stati vinti dal jugoslavo con elegante facilità. Brichant ha tentato d'imporre il suo temibile gioco a rete; ha trovato però di fronte a sé un avversario pieno d'iniziativa che ha potuto durante tutto il gioco tenerlo a fondo campo ed evitare così di favorire il suo gioco preferito.

Brichant, contrariamente a quanto lascia intendere il risultato finale, ha combattuto con furore battendosi per ogni palla ed è stato solo per la superiorità dimostrata da Mitic che egli ha dovuto arrendersi.

Il punteggio è il seguente: 5-7, 1-6, 3-6 a favore del jugoslavo. La seconda partita, Washer-Brichant ha dato il risultato che il pubblico ormai si attendeva e cioè la sconfitta del jugoslavo. Era noto che questi non era in forma e nessuno sperava che egli potesse avere una qualche seria probabilità di successo. Tuttavia nel primo set Brichant ha dimostrato la differenza fino a 4-2. Subito dopo Washer pareggiava (4-4) e vinceva inoltre i due successivi «game» aggiudicandosi il primo set per 6-4.

Il punteggio è il seguente: 5-7, 1-6, 3-6 a favore del jugoslavo. La seconda partita, Washer-Brichant ha dato il risultato che il pubblico ormai si attendeva e cioè la sconfitta del jugoslavo. Era noto che questi non era in forma e nessuno sperava che egli potesse avere una qualche seria probabilità di successo. Tuttavia nel primo set Brichant ha dimostrato la differenza fino a 4-2. Subito dopo Washer pareggiava (4-4) e vinceva inoltre i due successivi «game» aggiudicandosi il primo set per 6-4.

VIARSAVA — Ieri, con una cerimonia solenne alla quale hanno preso parte le principali autorità militari e civili della capitale, si è concluso il torneo internazionale di pugilato al quale hanno preso parte 6 nazioni.

RAPP. JUGOSLAVA - RAPID 4-2 (3-1)

OTTIMA PROVA dei probabili per Rio

BELGRADO — Nel quadro della preparazione per il campionato mondiale di calcio, la rappresentativa jugoslava ha disputato oggi allo Stadio di Belgrado un incontro con la squadra viennese del «Rapid». L'incontro si è concluso con la vittoria degli ospiti per 4 reti a 2 (primo tempo 3 a 1).

Le selezioni jugoslave ha disputato una partita molto migliore di domenica scorsa quando le è stata imposta una rappresentativa di Zagabria? Malgrado l'ottimo gioco, specie nel primo tempo, quando gli jugoslavi hanno dominato il terreno, non è sfuggita ai tecnici la debolezza dei due punti nevralgici dell'attacco: né Tomašević né Fiem hanno soddisfatto il loro ruolo di centroavanti, e neppure l'ala sinistra ATANACKOVIC per il primo tempo e VUKAS per il secondo tempo, si sono mostrati alla altezza del loro compito. Si è visto però un ottimo funzionamento del quadrilatero.

La rappresentativa jugoslava si è schierata con i seguenti effettivi: Minkusic, Stankovic, Broketa, Calkovki I, Horvat I, Djalil, Ognjanov, Mitic, Tomašević (Fiem), Bobek, Atanackovic (Vukus).

Mercatori: Ognjanov al 14', Tomašević al 37', Calkovki I al 41', Mitic al 36' del II tempo per la Jugoslavia; Dienst al 30' del primo e Koerner II al 6' del II tempo per il «Rapid».

Arbitro: Mika Popovic di Belgrado.

Portieri: Minkusic, Beara.

Terzini: Horvat I, Horvat II, Broketa.

Mediani: Iaterali: Calkovki I, Djalil, Radovnikov, Jakovetic, Djalil, Calkovki II, Zlatkovic, Vukus, Avanti: Fiem, Tomašević, Bobek.

Da questi 25 probabili verranno scelti 18 ed inviati in Brasile.

I giocatori selezionati, divisi in due gruppi A e B, hanno giocato una partita di allenamento con le rappresentative di Zagabria e Belgrado.

Ambidue le squadre nazionali hanno riportato la vittoria, benché il loro gioco non abbia soddisfatto i tecnici.

Le due partite hanno avuto luogo allo stadio della Stella Rossa a Belgrado.

Il gioco svolto è stato caratterizzato da una pregevole impressione da mancanza di collegamento fra reparto e reparto, da tiri falliti da uno scarso impegno dei giocatori. Confermando il risultato la squadra A e la rappresentativa di Zagabria è stato di 3-1 a favore dei nazionali.

Gli altri due sets sono stati vinti dal belga con molta facilità entrambi per 6-1 poiché il jugoslavo ha ceduto immediatamente. Egli ha tentato di svolgere un gioco a «palloni» senza peraltro scomporre l'avversario che sistematicamente riusciva ad intercettarli.

Washer, i due ultimi set, che ha giocati esclusivamente a suoi di short-drop e smash centro ai quali Brichant, si è trovato nell'impos-

sibilità di reagire.

Così il Belgio, contrariamente al pronostico della vigilia, è riuscito a passare a Zagabria ed aspetta Cucelli ed i fratelli Del Bello a Bruxelles per disputare il terzo turno.

I risultati:
Mitic batte Brichant per 5-5, 6-1, 6-3.
Washer batte Brachovic per 6-4, 6-1, 6-1.

DINANZI A 20.000 PERSONE

Battuti i pugili romani dalla rappresentativa di Belgrado

BELGRADO — Allo stadio «Partizana», di fronte ad oltre 20 mila spettatori, vale a dire di fronte ad un pubblico mai registrato sinora ad una competizione pugilistica, si sono svolti ieri gli incontri che mettevano di fronte i pugili della rappresentativa di Belgrado e quella di Roma.

La riunione, che ha messo in luce le ottime doti tecniche dei pugili italiani, ma che d'altro canto ha segnato la superiorità dei pugili jugoslavi più irruenti e combattivi, ha avuto un grande successo ed ha visto la vittoria dei pugili locali per 11 a 5.

Degna di nota la vittoria ottenuta da Lepore che alla terza ripresa ha messo K.O. il pari pesò Lecovic ed il magnifico combattimento sostenuto da Palovani che è terminato alla pari con Sovjaski.

Ecco i risultati della riunione: pesi mosca: Falic batte Ferilli ai punti;

pesi piuma: Lepore batte Lecovic per K.O. alla terza ripresa;

pesi gallo: Pulah batte Giordana ai punti;

pesi leggeri: Sovjaski e Padovani incontro pari;

pesi medio leggeri: Gilic batte Vescovi ai punti;

pesi medi: Festucc batte Koenig ai punti;

pesi medio massimi: Bogdanovic batte Alfonsetti ai punti;

pesi massimi: Negri batte Krieza ai punti.

La comitiva romana accompagnata dal rag. Gilardi, dagli arbitri Cedolini e Sambucari e dall'allenatore Poggiali è partita oggi da Belgrado diretta a Zagabria dove domani sosterrà in secondo incontro con la rappresentativa locale.

Al termine del torneo la Hajduk si recherà in Germania occidentale per disputare degli incontri amichevoli ad Essen, Düsseldorf e Colonia. Questa è la prima volta che una compagine jugoslava si reca a giocare nella Germania occidentale dopo la fine della guerra.

VIENNA — Dopo l'interruzione del campionato di calcio dovuta all'incontro internazionale Austria-Ungheria giocato domenica scorsa al Prater di Vienna, a fine settimana gli incontri riprenderanno regolarmente. Essi saranno i seguenti: FC WIEN - Wacker, Slovan - Sport Klub, Rapid - Sturm Graz, FAC Oberlaa, Gloggnitz - Vienna;

LA MOSTRA

Di Luciano Parovel

Continuazione dalla 3 pagina

ca vita. Ed ancora, quei cieli così inerti nella loro complessità di tinte, quasi che l'autore condensi in essi l'infinito irraggiungibile, tutte le tinte della creazione, i pensieri, i sogni, le fantasie.

Un quadro, l'Alba, lascia trasparire nella tristezza della campagna addormentata che sente la neve imminente, il passaggio dell'artista dal primo al successivo modo di sentire. Infatti, in quella natura triste e desolata, manca l'uomo che l'abbellisce. Quell'uomo che poi comparirà negli altri quadri, e di volta in volta — come già detto — prenderà forma e verrà soggetto.

Nel «Ballo delle Bambole», il prediletto del pittore e nostro, il legame col precedente concetto dell'uomo nella natura, dell'uomo viandante immerso e stanco, forse scialbo, viene rotto e si stabilisce un nuovo sentimento umano di socialità. Assistiamo qui, alla presentazione di un'umanità rivelata, che sente, pensa ed agisce, portando sulla scena della vita la sua espressione più completa.

La fiducia dimostrata dal Parovel verso i suoi simili, sentita nell'intimo in forma completa, non è stata tuttavia rappresentata abbastanza chiaramente in questo quadro, che si può definire come il punto fermo della sua attività attuale. Ed è su questa strada, la strada del popolo che cammina verso il suo domani, che noi lo invitiamo a proseguire. In questo senso il nostro giovane pittore, esplicitamente potrà contribuire grandemente alla forza collettiva di tutti i cittadini italiani del Circondario per l'elevamento della cultura e dell'espressione artistica fra le masse, come base per un nuovo avvenire.

Invitiamo contemporaneamente le autorità del Potere Popolare a guardare con simpatia questo giovane artista ed ad incoraggiarlo per la sua attività futura.

Lo dimario

Direttore responsabile
Clemente Sabati

Stampato presso le stabil. tipogr.
«JADRAN» Capodistria

Publicazione autorizzata